Anno XIV. Mercoledì, 19 Giugno 1861 N. 167

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Presso delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Uffizio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, Kingstreet St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

— Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 18 GIUGNO

L'UNIFICAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

La Camera de' deputati sta per incominciare la discussione della proposta di legge per l'unificazione de' vari debiti dello stato.

Questa legge è riguardata a ragione come una preparazione all'imprestito, essendo conveniente di fare scomparire i debiti pubblici che ricordano antiche divisioni ed un ordine di cose rovesciato da capo a fondo, prima di ricorrere al credito pubblico europeo.

Se l'utilità economica e la necessità politica dell' unificazione non si mostrassero evidenti, avrebbesi a temere qualche lunga discussione generale, senza la quale pare ad alcuni che niuno schema di legge si abbia a votare. Ma chi può ormai contestare i vantaggi dell' unificazione così pel sostegno della rendita dello stato, come per la guarentigia de' possessori di fondi pubblici del Regno d'Italia?

Finchè la Francia non aveva riconosciuto il nuovo ordinamento d' Italia potevasi opporre alla unificazione la considerazione che sarebbesi perduto il più vasto mercato nel quale si negozino le rendite sarde, napolitane, romane, poichè non vi sarebbe stato permessa la contrattazione de' titoli del debito pubblico d'uno stato, che pel governo francese non aveva ancora un'esistenza ufficiale, legale, diplomatica.

Quest' obbiezione è stata vittoriosamente confutata dall' imperatore Napoleone, che accordò il suo riconoscimento al novello Regno.

Non solo per quest'atto sarà agevole al ministro di finanza di negoziar l'imprestito, cresciuta essendo la fiducia de' capitalisti nell'Italia ed assicurato il nostro governo che il mercato rimarrà aperto alle nuove rendite; ma è incontestabile che le antiche rendite sarde, napolitane, romane, dovranno cessare di venir contrattate alla borsa di Parigi. Le divisioni artificiali d'Italia come sono cessate per noi, così cessano anche per la Francia ed i titoli di stati che più non esistono avranno certo più credito quando siano convertiti in titoli del debito pubblico del regno d'Italia posto sotto la guarentia dell' onestà nazionale e della legge.

Il Parlamento ha ancora molte leggi da discutere: sebbene non si possa dubitare del desiderio vivissimo delle Camere di votare quelle leggi che più importano alla nazione ed al pubblico servizio, è tuttavia poco probabile che si riesca a compiere in questo scorcio di sessione tutti i lavori preparati o che si stanno preparando. Ma se v'ha modo di riuscirvi, è di non aprir il varco a discussioni fastidiose, le quali farebbero credere ad una opposizione formidabile, che poi, venendo allo scrutinio, si risolve in pochi voti.

La maggioranza della Camera merita lode anzichè biasimo della sua pazienza nell'ascoltare le ragioni della minoranza; ma questa non dovrebbe abusarne, se ne deriva uno sciupio di tempo, che impedisca di proseguir alacremente i lavori.

Ci viene, a cagione d'esempio, detto che siano già inscritti per parlar contro l'imprestito oltre venti deputati. Veramente la ci par un po' marchiana e niuno potrebbe pretendere che la Camera stia a sentir venti discorsi, ne' quali è impossibile non si ripetano gli stessi argomenti, e che forse superano il numero delle palle nere che saranno date all'imprestito.

Perciocchè non crediamo che la necessità dell'imprestito possa esser niegato. Nella condizione in cui sono le casse dell'erario l'opposizione difficilmente proverà che si può far senza di ricorrere al credito pubblico. Si ha un bel dire che l'imprestito implicando una quistione di fiducia, l'opposizione dee combatterlo; se non se ne può far a meno, niun partito politico è scusabile di rifiutare al governo i mezzi di provveder al servizio pubblico. Esso può far tutte le riserve che crede opportuno, può spiegar o restringer il significato del suo voto, ma non ci par ragionevole venga posto in impaccio il governo. Benchè anche questo restringer il senso di un voto, perchè non sembri un'adesione alla politica del ministero sia alquanto fuor di stagione, dopo il riconoscimento del regno d'Italia per parte della Francia.

Il ministero, dichiarando che avrebbe continuata la politica del conte di Cavour, ha tranquillati tutti gli interessi, calmate le apprensioni ed affrettato il riconoscimento. Quest'è il frutto di quella politica che la opposizione non si è mai stancata di chiamar servile e di mettere in discredito, perchè aveva per base l'alleanza con una grande potenza! Per non esser servili bisognava, a sentir l'opposizione, o starsene isolati, lasciando l' Italia qual è, o legarsi coi deboli, per averne quell'appoggio contro l' Austria, che chiunque può immaginare!

Se nella discussione delle leggi dell'unificazione e dell'imprestito si avessero ad udir di questi peregrini argomenti, non esitiamo a dichiarare che la Camera impiegar potrebbe con maggior vantaggio le sue sedute, ora che tanto lavoro le rimane da compiere ed in così breve tempo.

Le quistioni relative all' unificazione ed all'imprestito, sono, si può dir, risolte, e niun partito crede il contrario. Noi dobbiamo quindi fare assegnamento sopra sobrie discussioni, le quali, se consentono a tutti i partiti di esprimere le proprie idee e convinzioni, risparmieranno però un tempo prezioso per la Camera.

LA BANCA NAZIONALE

La Commissione incaricata dalla Banca sarda di riferire *se le convenga trarre dall'estero moneta suonante per soddisfare al rimborso dei biglietti* ha finalmente presentato il suo rapporto. Ma benchè trattato da economisti valenti, non crediamo l'argomento peranche esaurito; e però ci è parso da richiamarvi la pubblica attenzione.

Tutti e sei i commissari condannano unanimi la *tratta* quando portata a *sistema*, con ritenerla giustificata solamente per circostanze *eccezionali*; ma qui finisce l'accordo fra loro. Poichè nell'opinione di *quattro* non può essere eccezionale una *tratta*, quale presso la Banca sarda continua da dieci anni, ed essa tratta accusa un vizio nel sistema, un'emissione, cioè, di biglietti eccedente i bisogni del mercato. Per loro sarebbe piuttosto da studiarsi d'abituare ai biglietti le classi meno colte, in specie campagnuole, accrescendone le serie di valore più tenue; e principalmente da regolare gli sconti sul vero e constatato prezzo del denaro; e da diminuire gli impieghi di meno facile e pronta realizzazione. Mentre per gli altri due commissarii la emissione è invece rimasta sempre scarsa, e il persistente baratto dei biglietti venne costantemente determinato da circostanze eccezionali, come appunto le politiche ed economiche attraversate da questo periodo; nonchè dalla concorrenza dell'oro. A senso loro, il rimedio d'alzare lo sconto, se buono in tempi normali, dovrebbe, perchè riuscisse efficace in tempi di straordinari bisogni e di timori di guerra, spingersi tant'oltre da sconvenire a uno stabilimento destinato a essere il moderatore delle condizioni del credito dello stato.

Sta in fatto, che negli ultimi otto anni la Banca sarda ha importato dall'estero per lire 271,840,000, con una spesa che nel solo 1856 superò un milione, circa un terzo degli utili dell'annata. Come non v'ha rapporto di bilancio dove non si lamenti la scarsa circolazione che raggiunge appena il 40 per 0[0 della cifra *cui avrebbe dovuto ascendere nella proporzione con le due Banche francese e belga*. Per le quali cifre s'insinua pur troppo il dubbio che la circolazione dei biglietti della Banca sarda più che i bisogni del mercato abbia ecceduto il credito che vi riscuote il biglietto. E qui appunto sta tutto il problema; nessuna cosa valendo a curare il male, quando non si risalga alle cause di quel discredito; e non si adottino provvidenze competenti.

A noi non piace l'espediente suggerito dalla maggioranza della Commissione d'accrescere i biglietti di più tenue valore; poichè non vorremmo che il biglietto scendesse in mani meno capaci di valutarlo, o meno abituate a tenerlo. Il biglietto anzichè *una carta moneta* è un *titolo di credito* che il possessore riscuote appena che gli accomoda di riscuoterlo; e il cui principale ufficio sta nel servire alle compensazioni dei crediti coi debiti senza gli incomodi di trasporti o contazioni di denaro. Se emettete il biglietto di 20 lire, il possessore non avrà motivo alcuno di preferirlo alla piccola moneta d'oro che l'uguaglia in valore. Per diffondere nelle classi meno colte ed agiate il credito del biglietto, un mezzo più sicuro ne par quello che la Banca faccia loro credito nei limiti della moralità o abbienza che hanno. Invece di lavorar molto con pochi, lavori poco con molti; e sia pur certa che il credito che farà le sarà reso.

Innegabile è la influenza della legislazione monetaria sul credito del biglietto. I due tipi, l'oro e l'argento a prezzo fisso, come cause di continue perturbazioni nel commercio dei due metalli ne determineranno ora sull'uno ora sull'altro la speculazione, di cui prima a risentire sarà sempre la riserva metallica della Banca. E al suo biglietto l'oro farà sempre maggior concorrenza dell'argento, di quanto l'oro è più comodo dell'argento a custodire, a trasportare e a contare.

La Banca toscana non ha facoltà d'emettere biglietti che in ragione tripla del suo capitale, anche quando la *riserva metallica* permettesse un'emissione maggiore. Il qual limite unito all'eccellenza del suo portafoglio concorre ad accreditarne tanto il biglietto che la circolazione effettiva si mantiene costantemente al suo massimo. Con un capitale di circa 7 milioni e mezzo, la sua circolazione giornaliera nel secondo semestre del caduto anno raggiunse una media di più che 20 milioni e mezzo. Ma la Banca toscana non ha mai sospeso il rimborso dei suoi biglietti; e finchè durarono Banche di sconto, e così in 32 anni la fiorentina, e in 22 la livornese, non lo sospesero che una sola volta, nell'anno 1849, la prima di *fatto* e la seconda per *decreto*. La Banca sarda ha bisogno del coraggio d'imitarne l'esempio, in ogni condizione di tempi, e a qualunque costo d'inocularne nel pubblico la persuasione.

Banca di circolazione la sarda, ne pare finalmente censurata a buon dritto di soverchi impieghi di meno agevole e pronta realizzazione. Al 31 dicembre 1860 con un capitale effettivo di 30 milioni si trovò con lire 14,851,156 50 impiegate in fondi pubblici, stando alla valutazione che ne fa il suo bilancio. E questi non tornando a cassa non son capitali coi quali sia possibile d'alimentare la circolazione.

Le quali cose premesse, noi avremmo desiderata nella maggioranza della Commissione più fede nei principii che pur sembrano i suoi. Per quei principii la tratta era da condannare sempre e senza eccezione. La maggioranza non si accorse che, menato buono l'espediente in date circostanze, vorrà scusarsi ogni volta che si provi o si creda di provare strettezza di denaro. Ed infatti per la minoranza son dieci anni che versiamo in circostanze che qualifica eccezionali e forse non interamente a torto.

Il trarre denaro dall'estero se ed in quanto ricorra il tornaconto di farlo è un'operazione utile e delle più ordinarie anche dei banchieri privati, che comprano e vendono la lettera estera a seconda delle ragioni del cambio favorevoli o contrarie. La Banca più che le ragioni del cambio consulta invece il bisogno di rimborsare i biglietti; donde la sua diventa una operazione forzata e contraria alle condizioni naturali del mercato. La Banca tende così a rimanere la sola fornitrice di denaro per non esservi chi voglia cimentarsi a una concorrenza a perdita; e non appena il denaro che le costa si caro ne tocca le casse che torna a uscirne, finchè il prezzo fra l' interno e l' estero non se ne riequilibri. A ogni oscillazione di questo prezzo del denaro si torna da capo, e ciò che è non meno curioso, da più banche nello stesso tempo; donde quel continuo incrociarsi di gruppi o paste sui vapori di terra e di mare che vanno e vengono in opposta direzione. Talchè il fine che si propone raggiungere sfugge alla Banca, seppure non lo contraria ella stessa.

L'argento e l'oro, monetati o no, null'altro sono che una merce alla pari dello zucchero. Nessun pubblico o privato stabilimento può essere da tanto da fornirne il mercato a patti migliori di quelli che possa la libera concorrenza. La Banca lasci pure alla libera concorrenza la cura d'approvvisionare il mercato dell'argento e dell'oro che gli bisogna, come fa dello zucchero, che sebbene non si produca fra noi, pure non manca mai a chi si rassegna a pagarlo il prezzo che vale. Le sue sono le paure dell'Annona che si dispendiava per approvvisionare a buon mercato e affamava il popolo, in quanto rendeva impossibili gli approvvigionamenti agli speculatori privati. Il miglior mezzo è quello che a lei suggerisce la maggioranza della Commissione, di pagare e far pagare il denaro al prezzo che costa per le naturali condizioni del mercato comune; di regolare su questo prezzo gli sconti. Al quale ci permettiamo d'aggiungere il suggerimento di risalire ai principii che assicurano il credito ai biglietti d'una Banca di circolazione e d' uniformarsi ai medesimi.

CORRISPONDENZA DAL VENETO

Ci scrivono dalla Venezia, 8 giugno:

La festa nazionale decretata dal Parlamento, ed accolta con entusiasmo da tutti, fu anche nel Veneto celebrata con quella maggior solennità che si poteva. Non solo vi concorsero le città nostre principali, ma v'andarono pure a gara le città minori, le borgate e persino i piccoli paesi. Vi comunico con questa relazione quanto si è fatto nella città di Adria e nel suo distretto.

Siamo schiavi, non è possibile a noi di fare quanto ci verrebbe inspirato dal sentimento patrio, pure le catene non ci avvinsero tanto da toglierci la possibilità di celebrare come meglio per noi si poteva la festa nazionale. Alle 9 pom. della vigilia (1 giugno) la città fu illuminata da spessi fuochi di Bengala. I tre benedetti nostri colori primeggiavano in quei fuochi, i quali, perchè non attesi, fecero meraviglia insieme e piacere. Parecchi razzi innalzati nelle vicine campagne dirigevano le luminose loro parabole sulla piazza maggiore e sulle strade le più frequentate, spargendovi palloncini tricolorati. Potete immaginare quanto contento ebbero per questa dimostrazione i cittadini, e come ne rimasero scornati i gendarmi che da ore sorvegliavano perchè nulla accadesse. Fu bello vedere costoro correr dietro ai fuochi che si accendevano spessi e frequenti, senza lasciar traccia di chi era incaricato d'accenderli, e che divampavano rigogliosi e duravano lungamente.

Voi sapete con quali leggi di arbitrio si regoli la polizia in Austria, e non vi parrà strano se con apparato militare in quella stessa sera sia stato arrestato il farmacista Sigismondo Boetner (uomo sessagenario e pauroso) pella sola e convincente ragione che un fuoco bengalico fu acceso in prossimità della sua farmacia, e perchè egli, eretto da quella, era il solo illuminato dall'insolito chiarore. La gendarmeria, mendace, insisteva d'averlo veduto accendere il fuoco. È tuttora in carcere. Venne pure arrestato certo Rainerio Cavallini, imperfetto negli occhi, giovane di tipografia, e trovato al possesso d'un cartoccio in parte consumato di Bengala. La notte dall'1 al 2 la città fu percorsa da spesse pattuglie di truppa capitanate da un gendarme. Ciò non tolse che quei malintenzionati adriesi seminassero parecchie centinaia di coccarde tricolori pelle piazze e pelle strade, che ne affiggessero alle porte degli uffici imperiali, della gendarmeria, e di qualcuno in odore di austriacante, che una ne collocassero nel cuore dello stemma vescovile, appeso al palazzo di monsignore, e che di molte banderuole nazionali decorassero le case e le chiese. All'albeggiare del gran giorno le sentinelle austriache maravigliate si trovarono a guardia del tricolore vessillo, innalzato da mani invisibili e che nessuno voleva abbattere.

Nel giorno stesso vennero distribuite delle sovvenzioni in danaro a persone bisognose e benemerite della causa italiana, e nella sera uno splendidissimo fuoco di Bengala chiuse la solennità nazio-

nale indispettendo la gendarmeria posta a sorvegliare l'ordine pubblico nella nostre piazza.

Loreo, Bottrighe, Contarina, Donada, Cavarzene ed altri paesi minori del Polesine molto fecero anch'essi: con altra notizia vi daremo dettagliati ragguagli.

Vi ha a Rovigo un signor Giacomo Giro il quale accoglie festosamente nelle proprie tenute quei pochi tristi italiani che disertano dalla bandiera nazionale o fuggono alla leva; dà loro lavoro e li benefica a preferenza dei nostri poveri villici. Lo credevamo un austriacante, sanfedista, ma di tanta levatura no certo.

UNA CONGIURA DELLE POLVERI IN TORINO

Da due giorni si parla in Torino d'une pretesa congiura di appiccari l fuoco alle polveriere. Supposto che fossevi chi meditasse un si reo disegno, non sarebbe facile l'eseguirlo.

Ma non si guarda tanto pel sottile: si cominciò coll'annunziare che la minaccia era stata fatta, che il pericolo era incontestabile, e si finì per credervi.

Fatto sta che furono triplicate le sentinelle, che gli artiglieri ebbero ordine di stare in guardia come se la congiura fosse cosa provata.

Queste precauzioni farebbero in verità credere che ciò che si disse avesse qualche fondamento.

Ed un fondamento avevane, ma assai debole. Fu la deposizione d'un individuo arrestato nelle vicinanze d'una polveriera, il quale avrebbe dichiarato sapere che da oltre Mincio sarebbero stati inviati in Torino soldati austriaci, spacciandosi come disertori, ed incaricati di incendiar le polveriere.

Que' soldati non furono veduti da nessuno, tuttavia si persistè a credere che fossero qui e quasi si vorrebbe attribuire alle precauzioni adottate l'essere scampati ad un pericolo . . . immaginario!

Leggesi nel *Nord* del 16 giugno:

Se alcuno dubitasse ancora sulla realtà ed unità italiana come sentimento e come bisogno, quanto avvenne in questi ultimi giorni varrebbe a togliergli qualsiasi dubbio. Non v'ha esempio che la morte d'un uomo di stato personificante un'idea, una rinnovazione nazionale abbia causato una manifestazione più unanime e più europea.

Il movimento d'opinione eccitato dalla morte del sig. conte di Cavour è straordinario, anzi unico. In Francia, in Inghilterra, in Russia, in Grecia, in Ungheria, insomma dappertutto scoppiarono dimostrazioni di lutto e di doloroso stupore. Tutta la stampa europea si associò a questo slancio, e fu unanime nelle espressioni di cordoglio, e nei consigli dati agl'italiani di concordia e di perseveranza.

Questa manifestazione ha un senso ed una importanza ch'è necessario di constatare. Là sotto c'è qualche cosa di più che l'espressione di simpatia generale per la causa italiana. È già molto tempo che queste simpatie sono un fatto acquisito. Queste si spiegarono in mille varie maniere, sotto forma d'indirizzi, d'articoli di giornali, di sottoscrizioni, di spedizioni d'armi e di danaro. Le dimostrazioni che spontaneamente sorsero come eco all'annunzio della morte del conte di Cavour hanno un significato più preciso, più formale, più considerevole: queste vogliono dire che la soluzione italiana è riconosciuta d'interesse generale, e che l'Europa vuole l'unità italiana.

I governi potranno rifiutarsi dal riconoscere questa volontà espressa così unanimemente? Non lo crediamo. Ciò non sarebbe di loro interesse nè starebbe nei loro doveri; si metterebbero in opposizione col sentimento dei loro popoli rispettivi, e con quello dell'intera Europa.

Ora, se l'equilibrio politico dell'Europa richiede che nessuna nazione possa opporsi alla volontà delle altre nazioni riunite, l'equilibrio morale d'altra parte richiede che nessun sovrano possa opporsi ai voti della opinione pubblica europea.

Gli italiani, d'altronde, dimostrano coi loro atti in presenza della inaspettata sventura che li ha colpiti, di esser degni della benevolenza che si manifesta per le loro sorti, e di essere disposti a seguire i consigli che loro si danno. Il programma del barone Ricasoli, il quale con un legittimo ardore, ha accettato la pesante eredità del conte Cavour, è l'espressione perfettamente esatta dei sentimenti dell'Italia. Gli applausi coi quali quel programma fu accolto dal Parlamento di Torino, soprattutto a quelle frasi nelle quali si invocava l'unione e la concordia, lo dimostrano ad evidenza. La nazione italiana ha provato di saper sopportare la prova inaspettata, che venne a costringerla a spiegare tutta la sua costanza, tutta la sua forza, tutte le sue qualità di iniziativa. Dopo di avere, con manifestazioni di lutto, fatto persino nei piccoli villaggi, fatto conoscere la grandezza del proprio dolore, la nazione italiana non dimenticò che il più bell'omaggio che si potesse rendere alla memoria del conte Cavour si era quello di far vedere al mondo che l'illustre uomo di stato non s'era ingannato promettendo al suo paese i più alti destini.

E così, da una parte noi vediamo la volontà chiaramente manifestata della opinione pubblica europea che la quistione italiana sia sciolta in conformità ai voti degli italiani; dall'altra noi vediamo gli italiani risoluti ad ottenere a qualunque costo l'indipendenza e l'unità. In presenza di questo duplice ordine di fatti, non si può a meno di proclamare la necessità, per tutta l'Europa, di riconoscere il regno d'Italia. Le nazioni lo vogliono; la ragione politica, che nel riconoscimento del nuovo regno vede il mezzo di assicurare la pace all'Italia ed all'Europa, e nel rifiuto del riconoscimento vede una sorgente inesauribile di disordini e di rivoluzioni, la ragione politica lo vuole. I governi non potrebbero non volerlo.

Già l'Inghilterra si è affrettata a riconoscere il regno d'Italia. La Francia già si dispone ad imitarne l'esempio. Ciò che noi abbiamo detto del sentimento universale della nazione russa per la causa italiana, implica il riconoscimento della nuova monarchia da parte del governo russo. Speriamo che questo atto non si faccia molto aspettare. In ogni caso non dubitiamo che prima che scorra molto tempo questo riconoscimento non abbia a diventare un fatto compiuto. Non vogliamo occuparci, nemmeno per un istante, della possibilità che il gabinetto di Pietroburgo con un atto anti-nazionale all'estero, ed anti-russo all'interno voglia far causa comune colla Prussia e coll'Austria risuscitando quella Santa-Alleanza, alla quale tanto incontrastabilmente esso aveva rinunciato. Gli atti precedenti del governo russo, la disposizione evidente dell'opinione pubblica in Russia ci fanno sicuri che lo esempio dell'Inghilterra e della Francia sarà imitato a Pietroburgo, e che noi potremo stampare un'altra volta, con un significato internazionale e diplomatico, la frase che, alcuni mesi sono, stava in cima ad uno dei nostri articoli: *L'Italia è fatta.*

LA GUERRA CIVILE NEGLI STATI UNITI

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Nuova York, 29 maggio 1861.

Col vapore giunto ieri da Liverpool riceviamo il proclama col quale la regina d'Inghilterra vieta ai suoi soggetti di prendere parte in alcuna guisa alla lotta, in cui gli Stati Uniti si veggono trascinati dalla ribellione di alcuni stati del mezzogiorno. Tale dichiarazione di stretta neutralità è accolta dal governo federale come un atto imposto dalle leggi internazionali, e per questo riguardo il contegno d'Inghilterra non eccita alcuna osservazione. Gli Stati Uniti non domandano, e non accetterebbero, se offerto, aiuto da alcuna potenza estera per reprimere la ribellione all'interno; ad ottenere tal effetto eglino si sentono abbastanza in forze, e il sentimento nazionale rigetterebbe come un insulto ogni intervento per parte di governi esteri.

Havvi però nella detta dichiarazione un punto, che eccita assai le sucettibilità di questo paese, e che potrebbe col tempo produrre serie difficoltà. L'affettazione colla quale il governo inglese dà una specie di ricognizione ai così detti Stati confederati, eccita il malumore della stampa, e accresce quel sentimento di gelosia e di rancore, che dall'epoca della guerra dell'indipendenza non fu mai cancellato dal cuore degli americani. Tutti ricordano, dicono i giornali di questa mattina, come dodici anni fa un certo paese che si chiama Ungheria, avente una nazionalità in proprio, aveva scosso il giogo dell'Austria. L'Ungheria era giunta ad avere un governo regolare, con forze rispettabili, con leggi proprie, e proprio Parlamento. Quella era una quistione di nazionalità e di libertà: che cosa ha fatto l'Inghilterra? Ha essa proclamato la neutralità tra l'Ungheria e l'Austria? Ha essa riconosciuta l'Ungheria come potenza belligerante? Non ci ricordiamo noi delle diatribe parlamentari, dei discorsi di Palmerston ed altri ministri e degli articoli del *Times* di Londra, e in generale di tutti gli organi della pubblica opinione in Inghilterra, che mostrarono troppo evidentemente che le simpatie di quella nazione non erano per la povera Ungheria? Non ha l'Inghilterra nel 48 e 49 trattata l'Italia nella stessa guisa? E nel 1859 quando Napoleone III portò le armi in soccorso della veneranda madre della civiltà europea non ha l'Inghilterra, e i suoi organi ufficiali e non ufficiali gridata la croce addosso al magnanimo protettore dei diritti delle nazioni? E se diplomaticamente l'Inghilterra si è negli ultimi tempi adoperata a favore d'Italia, non ha essa tardato di entrare in questa via finchè le armi di Napoleone e il buon senso degli italiani avevano conchiuso l'impresa? Ma ecco che la schiavocrazia degli Stati Uniti insorge contro il governo federale; gli stati meridionali proclamano ai quattro venti che la loro rivoluzione è fatta nello scopo di estendere la schiavitù nel continente americano, e di riaprire quando che sia la tratta dei neri. Per trent'anni l'Inghilterra ha predicato contro la schiavitù; per trent'anni ha denunziato gli Stati Uniti come deturpati dalla macchia più vergognosa della moderna civiltà. Finalmente la ribellione degli stati a schiavocrazia porta la quistione della schiavitù sul campo di battaglia.

La ribellione è la più nera che mai la storia abbia registrato: gli stati del Sud godono di piena libertà, voto universale, niuna tassa diretta, eguali privilegi cogli stati del nord. Eglino hanno perduta un'elezione, dopo avere avuto per cinquant'anni il monopolio del governo federale. Eglino sanno che coll'elezione di Lincoln le dottrine sulla schiavitù mantenute da Washington e da' suoi compagni ripiglieranno il sopravento. Di qui la ribellione.

Ribellione fatta a tradimento coi mezzi del governo federale, dagli uomini salariati dal governo federale, e avente per iscopo la distruzione del governo stesso a sol vantaggio dei trecento mila possessori di schiavi del Sud. E l'Inghilterra viene fuori senza una parola di simpatia per la libertà, senza una parola di rimprovero ai ribelli, che troppo conoscendo il carattere del governo inglese, fondarono le loro speranze nella simpatia, che l'interesse potea guadagnare alla loro causa; sì l'Inghilterra tratta colla stessa misura un governo regolare di libertà, che accrebbe di molto la ricchezza della Gran Bretagna, e una banda di cospiratori che sognano un impero retto a schiavocrazia, e che confessano di volere stabilire su questo continente un dispotismo militare. Tali sono presso a poco i sentimenti manifestati dalla stampa intorno alla dichiarazione della regina.

Io non entrerò a giudicare della ragionevolezza di questi sentimenti; certo è però che l'opinione pubblica in America crede che l'Inghilterra sotto il manto della neutralità intenda di dare un appoggio morale alla rivoluzione del Sud. Se tale è il caso, una guerra coll'Inghilterra non sarebbe cosa al tutto improbabile. Già in due guerre gli Stati-Uniti sconfissero la rivale; e ciò in un'epoca in cui questo paese non era che allo stato d'infanzia. Questa circostanza accresce l'orgoglio della nazione, e rende pericoloso l'offenderne il sentimento. Quanto più dignitoso sarebbe stato per l'Inghilterra il seguire l'esempio che gli Stati-Uniti le offrivano nella condotta che essi tennero pochi anni or sono per riguardo alla rivoluzione del Canada? Questo paese confinante si era dichiarato per l'annessione agli Stati-Uniti; ogni interesse e probabilità di riuscita consigliavano al governo federale di aiutare almeno moralmente quel movimento: ebbene, il presidente degli Stati-Uniti proclamava a tutti i cittadini americani il dovere di astenersi dall'aiutare la rivoluzione del Canada; e dichiarava che chiunque prendesse parte in quella rivoluzione sarebbe lasciato nelle mani del governo inglese, sotto il biasimo di ogni onesto cittadino; stigmatizzando in pari tempo l'invasione di quei territorii come cosa al tutto riprovevole.

A far intendere più chiaramente lo stato della questione e i pericoli che il contegno dell'Inghilterra naturalmente può produrre, supponete che una o due provincie italiane che decretarono la loro annessione col regno d'Italia, eccitate da miserabili partitanti, insorgessero contro il governo del Re e dichiarassero di voler costituirsi indipendenti. Supponete che le provincie ribelli tentassero di mettere insieme un esercito, e dichiarassero di accordare lettere di marco ai corsari che volessero infestare il commercio italiano; supponete che essi minacciassero la capitale, decisi di mandare in rovina il governo stabilito dalla volontà nazionale. Supponete ancora che i cittadini delle provincie leali non potessero entrare nel territorio della rivoluzione senza venire assoggettati a mille angarie e persecuzioni. In faccia di questi fatti, mentre il sol governo legittimo d'Italia si prepara a schiacciare la ribellione con tutte le forze della nazione; supponete che un governo estero venisse fuori proclamando che le provincie ribelli dovessero considerarsi come potenza belligerante, quali sentimenti produrrebbe questa condotta nel popolo italiano? E che direbbesi se quella potenza estera fosse unita all'Italia con trattati di amicizia e di commercio? Non sorgerebbe una voce universale a condannare quella condotta? — Ora tale è appunto il caso di Inghilterra per riguardo agli Stati-Uniti nella crisi presente.

Toccai in altra mia delle ragioni che fanno l'Inghilterra inchinevole al movimento del Sud. Tal tendenza non è solo comprovata dalla dichiarazione della regina, e dai discorsi di lord Russell alla Camera dei comuni, ma è confermata dalla stampa più rispettabile di quel paese. Tali ragioni si riassumono tutte nel timore che venga a cessare la spedizione del cotone dagli stati del Sud. L'Inghilterra ha troppi interessi involti nell'esportazione di quella materia greggia per non vedere che la presente crisi degli Stati Uniti potrà produrre immensi danni all'industria del paese. Di qui si può spiegare quella tendenza ad incoraggiare sottomano il movimento del Sud, che d'altro lato riuscendo indebolirebbe gli Stati Uniti, considerati meritamente in Inghilterra come potenza rivale. Sfortunatamente il contegno del governo inglese produrrà, siccome effetto naturale, la totale mancanza del cotone. Il blocco dei porti del Sud è pressochè compiuto, e non una balla di cotone potrà uscire da quei porti fino a guerra finita. Si sa che l'Inghilterra possiede a questo momento una quantità di cotone che potrà somministrare lavoro alle sue fabbriche per una ventina di settimane. Scorso quel termine essa avrà cinque o sei milioni di operai sprovvisti di lavoro. L'Inghilterra d'altro lato non può intervenire a rompere il blocco; come quello che si estende su porti nazionali, che il governo può chiudere od aprire a suo grado. E quando intervenisse ne sorgerebbe una guerra, le cui conseguenze sarebbero forse più fatali all'Inghilterra che agli Stati Uniti. Spinti dalla necessità gli Stati Uniti possono ferire la rivale da molti lati. Il vicino Canadà e le altre colonie inglesi nell'America settentrionale, già stanche della loro dipendenza, non perderebbero tempo a scuotere il giogo, e coll'aiuto degli Stati Uniti potrebbero dare non poco fastidio alla madre patria. L'emigrazione irlandese, che conta agli Stati Uniti parecchie centinaia di migliaia di abitanti, non aspetta che un'occasione propizia per discendere sulle coste dell'Irlanda, dove non le mancherebbe appoggio da una parte almeno dei loro concittadini. Gli Stati Uniti non avrebbero che a chiuder un occhio per incoraggiare tale impresa. Aggiungete che se l'Inghilterra colla scusa del cotone tentasse di rompere il blocco, gli Stati Uniti hanno mezzi a mano per rendere impossibile perfin la coltura del cotone. Benchè la guerra attuale non abbia altro scopo che di portare sotto la giurisprudenza federale gli stati ribelli, venendo essa a prendere limiti più estesi, gli Stati Uniti si appiglierebbero per necessità a quelle misure, che potrebbero sembrare più efficaci a respingere le forze del nemico. Fra quelle misure l'eccitamento di una rivoluzione servile nel Sud, non sarebbe cosa difficile.

Armando ed organizzando gli schiavi del Sud, gli Stati Uniti otterrebero quattro milioni di alleati nel cuore del paese nemico, e nello stesso tempo torrebbero dai campi del cotone gli agricoltori, distruggendo ogni speranza di messe.

E poi la rovina del commercio fra le due nazioni fatale ad ambedue sarebbe fatalissima alla Inghilterra. Paesi ambidue marittimi, l'Inghilterra sopravanza gli Stati Uniti nella manifattura, come questi sono superiori a quella nella produzione delle materie prime, e nella coltura dei cereali. Ponete che una guerra venga a sospendere le relazioni commerciali fra i due paesi, gli Stati Uniti avranno in abbondanza i generi più necessarii alla vita, mentre l'Inghilterra sentirà la scarsità di ogni cosa più necessaria alla sussistenza del popolo. I prodotti delle manifatture esportate dall'Inghilterra nel l'anno scorso ascendeano a 600 milioni di dollari; di questi gli Stati Uniti ne ricevevano pel valore di 150 milioni.

La guerra toglierebbe dal mercato d'Inghilterra i migliori compratori. Gli articoli esportati dalla Inghilterra a questo paese appartengono in gran parte agli oggetti di lusso, dei quali un popolo, eccitato all'entusiasmo del patriotismo, può sostenere senza difficoltà la privazione. — La guerra toglierebbe nello stesso tempo all'Inghilterra l'importazione degli articoli di prima necessità, come di cereali, cotone, tabacco ed altri di tal genere, che in gran parte essa tira dagli Stati Uniti. — Nell'importazione e nell'esportazione, le perdite dell'Inghilterra sarebbero a cento doppi superiori a quelle dell'America. — La calcolatrice Inghilterra non troverà certo il suo interesse nel mostrarsi meno amica cogli Stati Uniti nella crise, in cui gli americani si aspettavano la loro simpatia, come quella che pareva dettata dai sentimenti di umanità e di libertà, dei quali quella nazione si fece mai sempre bella.

Intanto le forze federali si avanzano verso il Sud. Grandi preparazioni vanno facendosi da una parte e dall'altra; ma da qualche scaramuccia all'infuori, non vi fu ancora scontro di importanza fra le milizie delle due regioni. In altra mia vi dissi che probabilmente la tattica del comandante generale delle forze federali, il generale Scott, consisterebbe nel chiudere gli stati del Sud al commercio pel mondo. Gli eventi mi hanno finora confermato in questo pensiero. — In tal caso non dovete aspettarvi la descrizione di grandi battaglie; almeno queste non potranno aver luogo prima dell'autunno prossimo.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 18 GIUGNO

Presidenza del conte SCLOPIS

La seduta è aperta alle 3 pom.

Vien letto ed approvato il processo verbale della tornata di ieri.

Si accorda congedo a due senatori.

Continua la discussione del progetto di legge organica per la leva di mare.

PRES. Nella tornata di ieri non si era potuto mettere ai voti l'emendamento proposto dal senat. Vigliani all'art. 100 non essendo il senato più in numero.

ARESE (della Commissione). Dà lettura di una nuova redazione dell'articolo accettata dal sen. Vigliani e dall'ufficio centrale.

MENABREA (ministro della marina) accetta l'articolo così modificato.

Dopo alcune osservazioni del sen. PINELLI e del sen. ALFIERI l'art. 100 è approvato.

All'art. 101 il sen. FARINA (relatore dell'ufficio centrale) propone se ne aggiunga un altro il quale sarebbe il 102 per accrescere il numero dei casi in cui può farvi luogo alla liberazione del servizio.

MENABREA (ministro) accetta.

Sono approvati gli articoli 101 al 106.

MENABREA domanda che sia sospesa la votazione dell'art. 107 finchè gli siano pervenuti alcuni schiarimenti ed alcuni quadri statistici.

Sono approvati gli articoli dal 108 al 119.

All'art. 120 (119 del progetto primitivo) PARETO si oppone alla facoltà data ai comandanti dei bastimenti dello stato di levare marinai dai bastimenti mercantili nazionali, quando trovandosi all'estero ne abbiamo assoluto bisogno per completare il loro equipaggio.

Rispondono MENABREA, SAULI e FARINA. Il sen. PARETO ritira la sua proposta raccomandando al ministro di far sì che nel regolamento questa facoltà data ai comandanti dei bastimenti dello stato sia vigorosamente circoscritta.

Sono approvati gli articoli dal 120 al 152, quasi senza discussione.

ARESE. Dà lettura della nuova redazione proposta per l'art. 107 (106 del primitivo progetto) del quale era stata sospesa la discussione.

FARINA non approva la nuova redazione, per la quale si obbligherebbero i macchinisti ad un servizio troppo lungo.

MENABREA e ARESE combattono l'opinione espressa dal sen. Farina.

ARESE dichiara che la maggioranza della Commissione è d'accordo col ministro.

FARINA insiste.

L'art. 107 è approvato.

Il PRES. domanda al sen. Farina se egli intenda ancora proporre un articolo addizionale, come egli ne ha manifestato l'intenzione.

Essendochè l'articolo addizionale si risolverebbe in un emendamento all'art. 58, già approvato dal Senato, il presidente decide non potersi ammettere la proposta del sen. Farina.

PRES. La votazione sull'intero progetto di legge si farà nella prossima tornata, dopo che i senatori avranno potuto vedere il testo della legge quale risulta in seguito alla discussione.

Sarà cura della segreteria del Senato di farla stampare e distribuire senza ritardo.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Il Senato è convocato per giovedì alle 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 18 GIUGNO

Presidenza Rattazzi

La tornata si apre alle ore 2 colla lettura del verbale della seduta d'ieri che viene approvato.

Si legge il sunto di parecchie petizioni, alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza.

Si comunicano degli omaggi.

Procedesi alla votazione, che ieri non ha potuto aver luogo per mancanza di numero, della legge sull'ordinamento giudiziario delle provincie napoletane. Eccone il risultato:

Votanti	210
Maggioranza	106
Voti favorevoli	194
» contrarii	16

La Camera adotta.

PASINI presenta la relazione sull'imprestito.

L'ordine del giorno reca la discussione sul progetto di legge relativo alle pensioni alle vedove ed alla prole minorenne dei militari morti sul campo di battaglia, il cui matrimonio non fu autorizzato, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato del regno nella seduta del 22 maggio 1861.

MACCHI richiamando le discussioni che si fecero innanzi alla Camera su questo progetto e facendo vedere che in caso venisse anche in oggi modificato dovrebbe essere riprodotto all'altro ramo del Parlamento, prega la Camera che voglia votarlo favorevolmente.

Gli articoli vengono approvati. Ci dispensiamo dal riprodurli, avendoli già pubblicati nel nostro numero del 23 maggio.

A risparmio di tempo si attende, per la votazione, di cumulare altro progetto posto all'ordine del giorno d'oggi e che non può immediatamente essere discusso mancando gli on. ministri.

Si riferisce l'elezione del sig. Pugliese (Caltanisetta).

Il relatore Doria propone la convalidazione quantunque siano occorse parecchie irregolarità di forma.

S'impegna una questione a cui prendono parte in vario senso i dep. Bertea, Massari, Giorgini, Gallenga, Castellano e Crispi. Agli opponenti risponde il relatore.

Dopo un'ora ed un quarto di discussione l'elezione è convalidata.

Il rumore cagionato dalla pioggia sospende per un poco la seduta.

Il ministro guardasigilli presenta un progetto di legge.

Si passa alla discussione del progetto di legge per autorizzazione di spesa straordinaria sul bilancio 1861 del ministero dei lavori pubblici per provvista di materiale da scavazione dei porti dello stato.

Non essendovi alcuno che domanda la parola, si passa alla lettura degli articoli, che vengono approvati.

Ecco il testo della legge:

« Art. 1. È autorizzata la straordinaria spesa di lire 2,000,000 per acquisto di materiale da scavazione dei porti dello stato.

« Art. 2. Verrà stanziata per lire 900,000 sul bilancio del ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1861 in apposita categoria, colla designazione: *Provvista di materiale da scavazione dei porti dello stato.*

« E per lire 1,100,000 sullo stesso bilancio per l'esercizio 1862 in apposita categoria sotto uguale titolo. »

Si passa alla votazione di entrambi i progetti, risultato dalla quale fu il seguente:

Pensione alle vedove ecc.

Votanti	232
Maggioranza	117
Voti favorevoli	222
» Contrari	10

La Camera adotta.

Spesa Straordinaria ecc.

Votanti	229
Maggioranza	115
Voti favorevoli	211
» Contrari	18

La Camera adotta.

L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge per autorizzazione di maggiore spesa sul bilancio 1860 della Toscana pei lavori del canale del cantiere e del fosso di San Rocco in Livorno.

Non essendovi alcuno che domanda la parola, si passa alla lettura degli articoli che vengono approvati. Sono i seguenti:

« Art. 1. È approvata sul bilancio della Toscana per l'anno 1860 la maggiore spesa di lire 288,836 09 pei lavori del fosso San Rocco in Livorno e per l'ultimazione del nuovo cantiere e canale presso la Darsena e la Porta murata di quella città.

« Art. 2. Questa spesa sarà imputata al titolo VIII del bilancio suddetto per il ministero delle finanze, del commercio e dei lavori pubblici. »

Si passa allo scrutinio segreto, che offrì il seguente risultato:

Votanti	211
Maggioranza	106
Voti favorevoli	193
» Contrari	18

La Camera approva.

L'ordine del giorno reca la relazione di petizioni.

Se ne riferiscono parecchie di poca o nessuna importanza, per cui ci crediamo dispensati dal riprodurne il sunto.

RESTELLI ne legge una di un sacerdote di Napoli, colla quale il petente si rivolge alla Camera pregandola a voler prendere sotto la sua protezione una associazione di sacerdoti napoletani, che hanno lo scopo di predicare il cattolicismo nell'interesse della patria. Si propone l'ordine del giorno puro e semplice.

CASTELLANO facendo elogii della istituzione, crede che la Camera debba proteggere un diritto di associazione, quando questa ha uno scopo utile allo stato e propone che la petizione sia inviata al ministero.

MINERVINI osserva che si potrebbe trovare una via conciliativa e propone che si dica: facendo omaggio al patriottismo di quella istituzione la Camera passa all'ordine del giorno.

Il relatore insiste nella proposta della Commissione e l'ordine del giorno puro e semplice viene adottato.

La seduta è levata alle ore 5 1¦4.

Domani tornata al tocco per la discussione dei progetti di legge sull'unificazione dei debiti pubblici e sull'armamento, proposto quest'ultima dal generale Garibaldi.

Dall'on. deputato Boggio, riceviamo la seguente:

Torino, 18 *giugno* 1861.

L'*Opinione*, accennando nel rendiconto della seduta di ieri alla Camera, il fatto sul quale ebbi l'onore di chiamare l'attenzione del governo, sopra una violazione delle leggi relative alla libertà personale, suppone che ciò sia accaduto nelle provincie napoletane.

È debito di giustizia per me il dichiarare che l'abuso che credetti di dover denunziare in Parlamento è imputabile ad una delle corti d'appello delle antiche provincie e non a quelle di Napoli.

P. C. Boggio, *deputato.*

NOTIZIE VARIE

Pensioni. La *Gazzetta ufficiale* contiene una lista di 18 pensioni.

Decorazioni. S. M. con decreti 11 e 3 volgentesi è degnata nominare a cavalieri dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro

Sulla proposizione del ministro delle finanze:

Basadonne nobile Pietro Antonio, già direttore nell'amministrazione dell'insinuazione e del demanio;

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia ed affari ecclesiastici:

Schizzati sacerdote Antonio, canonico decano della cattedrale di Parma;

Botto sacerdote Gian Francesco, canonico curato della cattedrale di Casale.

Titolo nobilizio. Con decreto del giorno 13 corrente S. M. il Re si è degnata di conferire al cavaliere Luigi Claretta il titolo di conte trasmessibile nei suoi discendenti maschi da maschi per ordine di primogenitura.

Commissioni legislative. Gli uffici della Camera dei deputati hanno nominato le seguenti Commissioni:

1. Per il progetto di legge presentato dal ministro dei lavori pubblici — Convenzione coi signori Wander-Elst e Comp. e Leonardo Sacerdote, per la costruzione della ferrovia da Ancona a San Benedetto del Tronto — 1. ufficio, Conti; 2., Susani; 3., Corsi; 4., Capone; 5., Pescetto; 6., Valerio; 7., Devincenzi; 8., Luzi; 9., Baldacchini;

2. Per il progetto di legge presentato pure dal ministro dei lavori pubblici — Concorso del governo nella spesa di apertura di una nuova via nella città di Genova, in prossimità del porto — 1. ufficio, Molfino; 2., Casaretto; 3., Costa Antonio; 4., Capone; 5., Pescetto; 6., Menichetti; 7., Negrotto; 8., Robecchi juniore, 9., Ricci Vincenzo.

Elezioni politiche. Raccomandiamo agli elettori di S. Cassiano la nomina a loro deputato al Parlamento, del signor Uccelli, il quale non è solo valente letterato, ma eccellente patriota.

Il busto del conte Cavour. Il prof. Giuseppe Dini ha modellato il busto del conte di Cavour, di tale somiglianza, che nulla lascia a desiderare. Noi raccomandiamo questo busto, persuasi che quanti si recheranno a vederlo nello studio dell'egregio scrittore, concorderanno nel nostro giudizio e loderanno l'artista di aver ritratto con tanta accuratezza i lineamenti dell'illustre trapassato.

Sequestro di giornale. L'*Unità Italiana* del 18 corrente annuncia che per ordine della R. procura di stato venne sequestrato il N. 164 del suo giornale a causa d'un articolo avente per titolo: *Il Papa e la Religione*, di G. Mazzini.

Banchetto. Leggesi nella *Perseveranza* del 18 giugno:

« Ieri, 17, il tribunale milanese e l'ufficio fiscale milanese della divisione di Milano dietro autorizzazione di S. E. il generale Lamarmora, si riuniva ad amichevole banchetto per fare omaggio di sincera devozione all'illustrissimo sig. cav. Valino, comandante milanese del 2° dipartimento, già presidente di detto tribunale, e all'illustrissimo sig. tenente colonnello Soncini ora destinato dal ministero alla carica di quella presidenza.

« Fu questo un gentile pensiero dell'ornatissimo sig. avv. fiscale milanese Carlo Annovazzi, che volle eziandio in pari tempo festeggiata per così dire simbolicamente in quella piccola riunione, composta d'impiegati di quasi tutte le provincie del nuovo regno d'Italia, l'unità della penisola.

« Vi furono reiterati i brindisi all'unità della patria italiana e al Re Galantuomo. »

Arresti di malfattori. Leggesi nel *Pungolo* di Milano del 18 giugno:

« Si comincia a mettere le mani su quelli che invitano i soldati a disertare, e i giovani a rifiutarsi alla leva. Fu tradotto in carcere il curato di Capo d'Aqua (Arquata) il giorno 11, e nello stesso dì fu pure catturato il parroco di Fondra (Bergamo) don Antonio Varassoni ad onta che avesse tentato di sottrarsi rifugiandosi a Bordogna. Nella perquisizione fatta a domicilio gli si rinvenne gran quantità di marenghi, che spendeva per far disertare i soldati.

« Si è sulle traccie di più vasta associazione di questo genere. »

— Scrivono da Bergamo al *Lombardo* del 17 corrente:

« Ieri venne tradotto a queste carceri un giovane curato della Val Brembana, presso al quale furono trovati 3 soldati napoletani nell'atto di disertare ed un fondo di cassa di n. 107 pezzi da 20 franchi. »

— Leggesi nella *Politica Italiana* di Messina del 12 corrente:

« I pochi carabinieri reali qui di residenza hanno dato novella prova di loro abilità e bravura. La notte dell'8 sospettando di furti di polvere e munizione in cittadella, si presentarono travestiti ai ladri, che accortisi dell'agguato tentavano svignarsela se non erano di un subito frenati dalla giustatezza dei revolver.

« Due de' ladri s'erano gettati in mare, ma uno vi restò morto, l'altro fu preso ferito. I rimanenti vennero tutti assicurati alla giustizia. La mattina poi fu dai medesimi carabinieri arrestato il depositario, presso cui furono rinvenuti 1000 sacchi vuoti da batteria, quattro quintali di polvere ed anche un cannoncino di bronzo! »

Funerali Leggesi nel *Pesti Naplò* del 12 giugno:

« La gioventù di Pesth volendo dar prova del dolore che gli ungheresi sentono per la morte del conte di Cavour, ha deciso di far celebrare un funebre ufficio nella chiesa dei Francescani in memoria del grande ministro italiano. »

NOTIZIE POLITICHE

Riceviamo da Dresda un numero della *Constitutionelle Zeitung*, ottimo giornale diretto dall'avvocato Siegel. In testa al giornale sotto al nome del conte Cavour, circondato da una corona di stelle leggiamo le seguenti parole:

La morte ieri annunciata del conte Cavour ha commosso milioni di cuori. Sulle montagne d'Italia si vede una bandiera nera pendente all'ingiù, ed i tre colori sono coperti di gramaglie.

E gli italiani piangono calde lagrime, e dicono stringendosi mestamente la mano: egli morì per la patria.

E le donne piangendo e singhiozzando premono al cuore i figliuoli dicendo: imitatelo un giorno.

Ed una tetra mestizia si diffonde sui popoli da poco tempo uniti.

Ma dalle alture di Roma squillano le trombe e si alzano grida di giubilo, e fra i nemici d'Italia è grande l'esultanza.

E quel giubilo trova un'eco in molti cuori al di qua delle Alpi. Una malvagia genìa esce dai suoi nascondigli, e fa dispiegare le ali.

Ed a noi pure saranno fatti acerbi rimproveri, che a noi con tutto il cuore abbiamo scritto sopra uno straniero.

Ma io risponderò: non ingiuriate, ma alzatevi e fate per la patria vostra soltanto la minima parte di ciò che quell'uomo ha fatto per la patria sua.

— Leggesi nella *Corrispondenza costituzionale* di Vienna:

Le notizie che noi riceviamo confermano quello che ieri si leggeva nella *Presse*. Il barone di Bach, ambasciatore austriaco presso la Santa Sede, ha veramente seguito una processione in occasione dell'ottavario della Pentecoste, in piena uniforme diplomatica, ma a *piedi scalzi*!

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 17 *giugno, sera, tardi.*

Pesth, 17. La riscossione a mano armata delle imposte, che doveva cominciare domani a Pesth, è stata sospesa.

Agram, 17. La Dieta ha cominciato i dibattimenti circa all'unione della Croazia all'Ungheria. Secondo ogni apparenza, la Dieta si pronuncierà per l'unione costituzionale.

Parigi, 18 *giugno, mattina.*

Costantinopoli, 17. Daoud Effendi sarà nominato governatore del Libano. — Il sultano è ancora malato: furono chiamati per telegrafo alcuni medici di Parigi.

Parigi, 18 *giugno, sera.*

Si ha da Roma che il Santo Padre, malato di risipola, ha dovuto differire la sua gita alla villa di Castel Gandolfo.

Vienna, 18. Parlasi del concentramento di un corpo di esercito presso Pesth. — Il bilancio austriaco del 1861 accusa un *deficit* considerevole.

Notizie di Borsa.

		Giugno 17	Giugno 18
Fondi francesi	3 0¦0	68 00	67 85
Id. id.	4 1¦2 0¦0	96 90	96 75
Consolidati inglesi	3 0¦0	90 1¦8	90 1¦4
Fondi piem. 1849	5 0¦0	73 90	73 70
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		706	702
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		375	376
Id. Id. Lomb.-Venete		497	496
Id. Id. Romane		232	227
Id. Id. Austriache		511	510

Vienna, 18. Borsa debole.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Agenzia telegrafica franco-italiana.

Parigi, 18 *giugno, matt.*

Il maresciallo Niel si reca a Torino per felicitare Vittorio Emanuele a nome dell'imperatore.

Il viaggio di Fould a Torino ha relazione col prossimo imprestito del regno d'Italia.

Madrid, 18. La Spagna esige l'esecuzione letterale del trattato col Messico.

Pesth, 18. Il governo austriaco ha sospeso l'esazione forzata delle imposte che era fissata per oggi.

Costantinopoli, 16. Daoud Effendi è nominato governatore del Libano.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

18 *giugno* 1861.

Fondi pubblici		Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0¦0 1 gen.	G. p. d. B.	74 35	— —
» »	Matt.	74 15	74 50 31 lugl.

Cambi	br. scad.	3 mesi
Augusta	214	213
Franc. s. M.	214	213
Lione	99 85	98 85
Londra	25 30	25 04
Parigi	99 85	98 85
Torino sconto	7 0¦0	
Genova id.	id.	
Milano id.	id.	

Corso delle monete — Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 52	28 58
Id. di Genova	78 75	78 90
Aggio argento per ogni 1000		
Scudi vecchi	5	» 0¦0
Id. Carlo X	4	» »0
Id. nuovi	»	» »

Sono da rimettere all'Ufficio dell'*Opinione* giornali tedeschi, francesi e inglesi.

e si fa centro di mutui rapporti. Ereditato egli l'animo attivo dei suoi e la virtù perseverante, sosterrà l'impresa; noi lo speriamo fermamente, confidati nell'esempio dell'avo. Nè si ristà, che non ne tenti altra di più vasto intendimento, secondo che leggiamo in un suo programma; che per istringere in fratellanza la letteratura nostra con quella dei popoli forestieri, apre una sala di libreria in Parigi, sui bastioni Montmartre; ove, tuttochè luce prima della impresa siano poste in evidenza maggiore ed in copia le cose nostre, si trovano pure raccolti i capolavori letterari delle colte nazioni dell'Europa, saliti in giusta onoranza appo di esse, ed eziandio le opere a cui solo tocchi in destino la breve curiosità della moda. Auguriamo noi italiani a questa seconda impresa, che diremo internazionale, una vita continuata e durevole; ma l'affetto alle cose nostre ci fa un tantino gelosi ad ogni altro che non sia della prima impresa. Ma su via, l'ardito giovine è in vista, e i mezzi non gli mancano, nè la generosità dell'animo, all'uno e all'altro proposito: nè dobbiamo diffidare della fortuna e del buon volere degli uomini in tanta provvidenza di cieli ed operosità di tempi.

» Firenze, 25 maggio 1861.

« Pietro Bigazzi. »

CONFETTI PERSIANI

al **giusquiamo** ed alla **mandorla amara**. Le proprietà di questi confetti sono le stesse che quelle del **Sciroppo di Chaussier**; l'esperienza ha dimostrato ch'essi sono di una efficacia superiore ed incontestabile nelle **bronchiti, tossi ostinate, asma, raffreddori, catarri**, ecc. Il gusto estremamente gradito di questa preparazione la raccomanda inoltre a tutti quelli che hanno bisogno di far uso di pettorali. Prezzo delle scatole, L. 2 50 e 1 60. Parigi, presso SERRES-DUVIGNAU, rue Richelieu, 57. — Agente Commissionario, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, N. 5. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

AVVISO

Avendo ottenuto dalla degnazione di S. M. il Re d'Italia il segnalato favore di poter riprodurre colla fotografia la di lui effigie, la quale, sebbene scolpita nel cuor d'ogni patriotta italiano e diffusa grandemente finora con altri mezzi, lasciava tuttavia gran desiderio di vederla ripetuta colla fedeltà fotografica, mi affretto di darne partecipazione a tutti quelli che fanno commercio in tali oggetti, affinchè si possa dare le relative commissioni.

Alessandro Duroni *fotografo di S. M. il Re d'Italia, in Milano.*

Per la vendita all'ingrosso, dirigersi presso Duroni Giovanni Maria, via S. Teresa, accanto al caffè S. Carlo, in Torino, ove trovasi il deposito principale.

Lettere affrancate e spedizione contro vaglia postale.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimboratti, di metri 0.90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, nn. 45-47 (Lettere franche).

IL MONDO ILLUSTRATO

GIORNALE UNIVERSALE

Ogni settimana un numero di 16 pagine in-folio (48 *colonne*)

con 14 a 16 incisioni in legno.

Questo giornale che, da tre anni, a sostegno e lustro dell'arte italiana, viene pubblicato dalla Società L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE, verte su tutto lo umano scibile, ma principalmente volge ad illustrare i monumenti d'ogni genere, antichi e moderni d'Italia, gli eventi più cospicui politici, letterarii, scientifici e di qualunque genere, di cui è teatro il mondo intiero.

Ogni numero contiene una *Cronaca-storico-politica della settimana* che a fine d'anno costituisce un vero annuario storico, compendio ed essenza di tutti i giornali politici, scevro però d'ogni spirito di parte: un *Corriere di Torino*, con *Carteggi* datati dalle principali città d'Italia e metropoli d'Europa: *Descrizioni* illustrate di *Monumenti* ed altre *opere italiane ed estere*: *Biografie* con ritratti, *Commemorazioni*, *Viaggi*, *Novelle sociali*, *Racconti storici*, *Visite a studii di Pittori e Scultori*, *Luoghi celebri*, *Cronache, giudiciaria e scientifica*, *Corriere del Mondo* il quale riassume tutte le principali notizie settimanali esclusive dalla politica, rassegne letterarie, bullettino bibliografico, ed infine un *REBUS* illustrato.

IL MONDO ILLUSTRATO ha, fra i suoi collaboratori artistici e letterarii, i lavori dei quali vengono coordinati e scelti da una duplice Direzione, i più distinti scrittori, disegnatori ed incisori d'Italia.

Prezzi d'abbuonamento	*Anno*	*Sem.*	*Trim.*
In Torino, presso la Casa Editrice . . . . L.	30	16	9 00
Regno d'Italia (meno Roma e Venezia) . »	32	17	9 50
Estero, con aumento delle maggiori spese postali.			

Un numero separato cent. 80.

Gli abbuonamenti partono dal primo di ogni trimestre.

Le associazioni si ricevono presso tutti i principali librai d'Italia mediante *pagamento anticipato*.

N. B. Il modo più semplice e speditivo d'abbbuonamento è di dirigere le domande alla Società *L'Unione Tipografico-Editrice Torinese*, via Carlo Alberto, N. 33, casa Pomba, Torino, inviando un *Vaglia postale* dentro lettera affrancata. Di tal modo il giornale è spedito al committente col ritorno del corriere in qualunque parte d'Italia.

(*Chiarezza e precisione nel segnare l'indirizzo*)

AVVISO.

Alle ore 9 antimeridiane del giorno 12 del prossimo luglio sarà esposto sul luogo all'asta pubblica il grandioso palazzo costituente l'isolato di S. Marino nel Borgo di S. Salvario, caduto nel fallimento di Pietro Francesco Quaglia di Mondovì.

Questo fabbricato di recente e ricca costruzione, non ancora pienamente ultimato, e posto fra l'ameno viale del Valentino, e tre nuove vie a fronte dello Stabilimento di orticoltura Burdin, ha tale aspetto di solidità e di vaghezza da eccitare l'ammirazione di chiunque lo visiti all'esterno e nell'interno.

Circondato da un'area cinta destinata a giardino ed aiuole, a due soli piani con grande scalone in marmo bianco di Carrara, in parte diviso in due branche, colle aperture adorne di cornici e stipiti di finissima pietra, fiancheggiato da amplissimi terrazzi che ne coprono gli accessori, sormontato da alta e bellissima loggia coronata di terrazzo scoperto d'onde l'occhio può spaziare sovra un orizzonte limitato soltanto dalla collina e dalle montagne; questo palazzo si può acconciare a qualunque esigenza di comodità e di lusso.

Il prezzo d'asta, inferiore al doppio valore dei soli marmi e pietre da taglio impiegati nella costruzione, è di L. 65 mila, di cui devesi depositare il decimo da chi si presenta all'incanto. Il prezzo del deliberamento è pagabile per un solo terzo in rogito, e il resto in due rate fra due anni.

Il palazzo si può visitare a qualunque ora del giorno.

Il bando venale, la perizia ed il tipo sono depositati presso il notaio signor Teppati incaricato della vendita, via dell'Arsenale n. 6, piano 2.

AVIS.

Le **Journal de Francfort**, seul organe de la presse allemande publié en français et une des plus anciennes feuilles périodiques de l'Europe, modifie les conditions générales de sa publication en agrandissant son format, à partir du 1[er] janvier 1861, après avoir organisé dans toutes les capitales de l'Europe un service régulier de correspondances politiques, littéraires et artistiques.

Journal impartial et indépendant, il s'occupera avant tout des intérêts allemands et s'efforcera de devenir par sa partie commerciale et par un bulletin raisonné des principales bourses de l'Europe, ainsi qu'un résumé des opérations sur les divers marchés, l'intermédiaire des rapports commerciaux et financiers de l'Allemagne avec le rest de l'Europe.

Le prix d'abonnement, qui a subi une légère modification exigée par l'agrandissement du format, est fixé à fr. 49 par semestre pour l'Italie.

Se trouve à la *Librairie Allemande et Anglaise* Ermanno Loescher, successeur de Gustave Hahmann, Turin 5, rue Charles Albert.

GIUSEPPE VERGNANO

in Torino, via S. Maurizio già Rosa Rossa, n. 2, continua la vendita e distribuzione a prodotto a 1 decimo della semenza bachi immune da malattia.

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima d'assicurazione a premio fisso sulla vita

autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 1 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860.

Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA

Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta in Torino.

Capitale di guarentigia **TRE MILIONI DI FRANCHI**

Indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi con condizione di vita e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Stabili appartenenti alla Compagnia **2 MILIONI DI FR.**

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d'autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. di Cavour, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte Bruno di Tornaforte, proprietario;
» Gasparo Cassinis, notaio;
» J. De Fernex e C., banchieri;
» Cav. Luigi Mò, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte Carlo Alfieri, deputato al Parlamento Italiano;
» Marchese P. Montichiai, deputato al Parlamento Italiano,
» Conte A. Piola, intendente generale in ritiro;
» Marchese Luserna di Rora, deputato al Parlamento Italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie al tasso il più vantaggioso. – La Compagnia accorda a 60 anni, 10,61; a 65 anni, 12,65; a 70 anni, 15,66; a 75 anni, 16,53 p. 100 fr.

Rendite differite per tutte le dilazioni. — *Es.* Un individuo d'anni 30 che sborsasse fr. 179 ogni anno sino all'età di 55 anni, otterrebbe, a partire da tal epoca, una rendita annua vitalizia di mille fr.

Rendite con condizione di sopravvivenza — *Es.* Un marito di anni 30 assicurerà a sua moglie di anni 25, se essa gli sarà superstite una rendita vitalizia di 1,200 fr. mediante un annuo sborso di fr. 291 60.

Cassa speciale di capitali e rendite per le classi operose — *Es.* Una persona d'anni 30 che sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e nel caso che mancasse ai vivi prima di quell'epoca, la Compagnia sborserebbe agli eredi un capitale di 6,000 fr.

Tuttavia, se la morte accadesse entro i primi cinque anni dell'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite agli aventi diritto dell'assicurato.

1. Capitale pagabile ad un individuo designato s'è vivo ad una determinata età — *Es.* Si assicura 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anno per un fanciullo di nascita sborsando annualmente fr. 229 20.

Sborsando in una sola volta fr. 10,581 50 a 30 anni, si otterrà a 55 anni un capitale di 50,000 fr. od una rendita vitalizia di 4,665 fr.

2. Capitale pagabile alla morte dell'assicurato — *Es.* Un individuo d'anni 35 sborsando annualmente alla Compagnia fr. 243 80 assicurerà, se ei muore, ai suoi eredi un capitale di 10,000 fr., più il risultato della partecipazione agli utili.

3. Capitale pagabile all'assicurato, s'è vivo ad una data epoca od ai suoi eredi, tosto dopo la sua morte, se egli muore prima di quell'epoca — Le tariffe sono calcolate nel modo il più favorevole agli assicurati.

Cassa pel Clero La Compagnia guarentisce ai signori Ecclesiastici sia de' capitali, sia delle rendite ad un'età da essi determinata, e gli sborsi provenienti dalle soscrizioni sono direttamente impiegati da essi in rendite sullo Stato. I titoli rimangono nelle loro mani e sono iscritti in loro nome per l'usufrutto e in nome della Compagnia per la nuda proprietà.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo n. 2; ed in Milano dai signori Ulrich e C., banchieri e controllori general della Compagnia per la *Lombardia*, e dal sig. Dott. Pietro Castiglioni, direttore dell'Agenzia generale; ai signori Pietro Castiglioni, direttore, e Cesare Comolli, ispettore ed agente generale, via Mercanti d'oro, 8; ai signori Comolli e De Righetti, ispettori divisionari per Pavia, Parma, Piacenza e Reggio, via Mercanti d'oro, 8.

IL RITRATTO DEL CONTE DI CAVOUR

stampato a parte per coloro che amassero di porlo in cornice. Prezzo: In carta distinta L. 1; in carta distinta con fondo a doppia tinta L. 1 20.

NB. Ogni copia porta il bollo a secco della DIREZIONE DEL PASQUINO.

La vendita per Torino si fa unicamente all'Ufficio di distribuzione del giornale, piazza Castello.

Per fuori rivolgersi con lettera affrancata contenente il prezzo del ritratto alla DIREZIONE DEL PASQUINO, via Bogino, N. 4.

CARTA FAYARD E BLAYN

Parigi, *rue Neuve St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta*, *reumatismi*, *sciatiche*, *bruciature*, *piaghe e geloni*, *ferite*, *calli*, *lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. Prezzo fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis e da Chico, via S. Francesco di Paola, num. 10; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

LA MEDICINA DI FAMIGLIA

siroppo purgativo, depurativo del sangue, compensatore della salute.

Questo diligente preparato a base di salsapariglia essenziale è riconosciuto a giusto titolo come *compensatore* della salute, poichè combatte ed espelle radicalmente gli umori nocivi cioè *acidi*, *biliosi*, *mucosi*, *acri*, *linfatici*, *erpetici*, *podagrici*, *sifilitici*, ecc., per cui guarisce prodigiosamente le affezioni interne del tessuto organico, nonchè i mali e vizi esterni recenti, cronici e ribelli. Oltremodo efficace e benefico per le *emorroidi* ed *impotenza virile*, perchè rafforza l'estenuato *intestino retto*, col quale tengono affinità immediata le suddette malattie. Riunisce al grato sapore la proprietà di potersi prendere in tutte le stagioni, e per qualunque età, sesso e complessione. Con la bottiglia sonvi le istruzioni. Prezzo fr 3.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Succursali: *Torino*, Savarino e Virano; *Napoli*, dott. Smith, a S. Giacomo, 28. Parziali: *Torino*, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti; *Alessandria*, Oviglio, Basilio; *Biella*, Masserano, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

RIGENERAZIONE COMPLETA DEL SANGUE IMPOVERITO

Coll'***Elisir Thermes*** al Citro-lattato di ferro, il più potente tonico della materia medica; gusto squisito, effetti certi nella *clorosi*, *anemia*, *scrofole*, rachitide, gravidanza, sfinimento di forze risultante da perdite, malattie, o eccessi d'ogni natura; è sostituito vantaggiosamente all'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo fr. 4 50. *Parigi, presso l'inventore* ***Thermes***, *rue Martel*, N. 15. Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** in Firenze

Via Tornabuoni, n. 1190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl'intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di 1 lira e di 2 lire.

DEPOSITI: in *Genova* alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Meloni, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

POLVERE PER ACQUA GAZOSA FERRO-MANGANICA

preparata da **BURIN DU BUISSON**, farm. di 1ª classe a Lione, *laureato dall'Accademia Imperiale di medicina di Parigi.*

Questo eccellente preparato permette di ottenere istantaneamente da sè la migliore e la più gradita delle acque minerali gazose, ferruginose e manganesiche.

Bevuta durante il pasto pura, o meglio ancora mescolata al vino, quest'acqua lassativa e potentemente digestiva, è in oggi riconosciuta da tutti i medici come il rimedio per eccellenza nelle malattie della *clorosi*, *fiori bianchi*, *leucorea*, *gastralgie*, *mali di stomaco*, *e nelle affezioni nervose del tubo digerente.*

Essa conviene ammirabilmente a tutti i temperamenti deboli, e sopra tutto alle giovani donne, ed alle ragazze per prevenire i fiori bianchi e tutte le malattie del sangue.

Ogni boccetta di polvere contiene 15 bottiglie d'acqua minerale e costa L. 2. 50 — Deposito presso l'Agenzia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5, e presso le principali farmacie del Regno.

RIVOLI I **Fratelli Tribaudino** già fabbricanti da corami in Giaveno notificano ai negozianti e consumatori di detto genere, venditori di pelli e rusca, di aver trasferto la loro fabbrica in casa propria a quattro miglia distante da Torino, lungo lo stradale di Rivoli.

Per la buona concia da lunghi anni praticata e per la comodità di detta fabbrica sperano vedersi favoriti del loro concorso.

Per le commissioni dirigersi ai proprietari.

IL VERO AMICO DELL'UMANITÀ

un grosso volume, fr. 4; — delle **MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI,** ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — *Dell'impotenza maschile*, *fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della gotta*, L. 1. Di G. Ferrua, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco D'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. dalle provincie con vaglia postale.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Cassone